

# SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: GUATEMALA 2017

## SCHEDA SINTETICA – GUATEMALA(COE)

**Volontari richiesti: N.2 (2 Sede San Juan La Laguna)**

**PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: GUATEMALA**

**Area di intervento:** Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

### INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

### FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG COE

Il COE- Centro Orientamento Educativo è un'associazione di laici volontari cristiani impegnati in Italia e in altri Paesi del mondo nella formazione di uomini validi per una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura. La collaborazione tra l'associazione Centro Maya Servicio Integral e il **COE**, in Guatemala, è attiva da circa 14 anni, grazie a due volontari della ONG che dal 2003 hanno svolto un servizio volontario di alcuni mesi ogni anno presso l'associazione guatemalteca collaborando nelle sue attività di assistenza sanitaria, educativa, sociale per bambini, ragazzi, giovani con disabilità. Questa esperienza di collaborazione ha permesso a Centro Maya Servicio Integral e al COE di conoscersi nelle reciproche esperienze pregresse, nelle competenze specifiche e nelle capacità tecniche e gestionali. Così, di fronte al problema sempre più pressante, lamentato dagli stessi giovani adulti utenti di Centro Maya, della difficoltà di inclusione lavorativa e sociale, il centro ha richiesto la cooperazione del COE, il quale ha risposto positivamente attraverso l'attivazione a settembre 2011 del progetto Alma de Colores, un laboratorio artigianale di terapia occupazionale che ogni anno coinvolge 20 giovani adulti con disabilità. Nonostante l'indubbia presenza di lati positivi nell'avvio di questa prima azione, il solo laboratorio artigianale di terapia occupazionale era lungi dal rispondere in maniera esaustiva al bisogno di inclusione lavorativa e sociale di diversi giovani adulti con disabilità. Per questo il COE si è mosso per fare di più nell'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità e, nel contesto della politica nazionale (giugno 2006) sulla disabilità elaborata dal CONADI (Consejo Nacional para la Atención de las Personas con Discapacidad), politica che ha la sua base giuridica in diverse normative nazionali (per es. Ley de Atención a las Personas con Discapacidad, Decreto 135-96) e delle convenzioni internazionali (Convenzione 159 e la Raccomandazione 168 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul Reinserimento Professionale e l'Impiego di Persone con Disabilità) si è proposta il nuovo obiettivo di creare opportunità di integrazione e partecipazione nella società guatemalteca per le persone con disabilità, promuovere la formazione e l'accesso all'impiego - sia nel settore pubblico che privato - alle attività generatrici di reddito e all'occupazione del tempo libero per persone con disabilità. È nato così, nel 2011, un programma di inserimento sociale e lavorativo per le persone con disabilità che non sono riuscite a inserirsi nel mondo del lavoro. Promuove la creazione e il funzionamento di due laboratori formativi di terapia occupazionale, un laboratorio di artigianato e un laboratorio di panetteria. Questo permette ai beneficiari di sviluppare abilità e conoscenze relativamente alla cura della propria persona, orientazione spazio-temporale, distinzione tra il tempo lavoro ed il tempo libero, e lotta alla denutrizione che resta una delle principali cause di disabilità in Guatemala. Questo intervento progettuale ha ricevuto a marzo 2013 il parere di conformità alla L 49/87 da parte del Maeci. Dal 2015 al 2016 il COE è stato attivo anche

nella realizzazione del progetto “Caffè corretto - *La via del Caffè tra Guatemala, El Salvador e Italia*”, che aveva come obiettivo la promozione dello sviluppo peri-urbano nell'ambito dell'agricoltura sostenibile del caffè, supportando un'alleanza strategica sud-sud e sud-sud-nord per i coltivatori di caffè e le loro comunità, migliorando la produzione di caffè, diversificando le fonti di reddito e promuovendo attività di educazione alla sovranità alimentare. Tra le attività specifiche portate avanti dal Coe nell'ambito del progetto, si è deciso di dare continuità ad un orto biologico ed un ristorante vegetariano che rappresentano di fatto, ad oggi, altri due contesti di inserimento lavorativo per le persone con disabilità già inserite in Alma de Colores.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

### **Contesto Guatemala**

Gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine ad una guerra civile che ha devastato il Paese per 36 anni. Ad oggi il Guatemala sta gradualmente raggiungendo una maggiore stabilità democratica, per quanto restano ancora difficili le condizioni economiche e sociali che lo caratterizzano. Le elezioni svoltesi nel 2003 hanno visto vincitrice la coalizione GANA (Gran Alianza Nacional) capeggiata da Oscar Berger, che è stato eletto con il 54% delle preferenze attraverso un processo elettorale considerato regolare dagli osservatori internazionali. A gennaio del 2004 è stato firmato un patto di governabilità con le altre forze politiche (UNE e PAN) al fine di assicurare una maggioranza per l'attuazione dell'agenda politica. Molteplici scandali di corruzione e di elevate pressioni fiscali hanno portato alle dimissioni del capo del governo in carica, Otto Perez Molina (2011-2015) del Partito Patriottico, del vice presidente e di numerosi funzionari economici di alto livello. Nel gennaio 2016 è stato eletto il nuovo Presidente del Guatemala Jimmy Ernesto Morales Cabrera (FNC). Nonostante una apparente maggiore stabilità politica, le riforme di cui avrebbe bisogno il Paese stentano ancora a decollare. Nel 2006 infatti si è fatto un accordo di libero scambio con la Repubblica Dominicana per stimolare maggiori investimenti e diversificare ed incrementare le esportazioni. Ma la preoccupazione per la sicurezza, la mancanza di lavoratori qualificati e la carenza di infrastrutture, continuano ad ostacolare gli investimenti esteri diretti. Il Guatemala è il paese più popoloso dell'America Centrale con un PIL pro capite che si aggira sui 7,700\$. L'economia guatemalteca si basa quasi esclusivamente sul settore agricolo che rappresenta il 13,6% del PIL e il 31% della forza lavoro, per la maggior parte a servizio delle grandi proprietà terriere che si stima siano intorno al 70% della superficie agraria totale. Purtroppo proprio in questo ambito si registra una fortissima disparità, essendo i 2/3 dei terreni coltivabili concentrati in mano a pochi grandi proprietari terrieri (circa il 3% della popolazione) ed a multinazionali. Le esportazioni agricole chiave includono zucchero, caffè, banane, e le verdure. Il settore secondario è ancora poco sviluppato (14,4%) e la maggior parte dei prodotti industriali e ad alta tecnologia vengono importati da Paesi terzi. Le importazioni nel Paese superano di gran lunga le esportazioni provocando un perenne passivo del saldo commerciale. Secondo i dati dell'UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è di 0,627, dato che colloca il Guatemala al 128° posto nella classifica su scala mondiale. La distribuzione del reddito rimane altamente diseguale; i ricchi (20%) rappresentano oltre il 51% del consumo complessivo del Guatemala. Il livello di povertà è ancora molto alto: il 59,3% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 23% in condizioni di estrema povertà. L'area più a rischio è quella nord-occidentale dove si concentra anche una presenza maggiore di popolazioni indigene, che costituiscono circa il 40% dei guatemaltechi. Qui la cifra si alza al di sopra del 70%. Ad oggi è ancora evidente la differente condizione di vita di questa parte della popolazione che soffre di discriminazioni razziali, economiche e culturali. Le comunità maya presentano per esempio i peggiori indici di sviluppo umano del territorio. Gli indicatori sociali relativi alla spesa pubblica per i servizi socio-sanitari (2,4% del PIL) e per l'educazione (2,9% del PIL) sono tra i peggiori dell'America Centrale: gli ospedali non hanno nemmeno un letto su 1,000 abitanti e la durata media della scolarizzazione arriva ai 5 anni. Ciò fa sì che il 49,8% della popolazione soffra di denutrizione cronica (dato che raggiunge l'allarmante picco dell'80% nelle aree rurali prevalentemente abitate dalle comunità indigene) e che la media degli anni di frequenza scolastica siano solo 4 a persona. Quasi la metà dei bambini del Guatemala sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica, uno dei più alti tassi di malnutrizione nel mondo.

Dalla firma degli Accordi di Pace, la situazione dei diritti umani è sicuramente migliorata: la democrazia elettorale si sta consolidando (anche se l'astensionismo si attesta ancora intorno al 40%) e si riscontra un discreto tasso di crescita economica. Tuttavia sono molti gli elementi che fanno pensare che la conflittualità socio-politica non sia stata ancora del tutto superata, con rischi molto elevati di non democraticità e non rappresentatività delle istituzioni, forte esclusione delle comunità indigene dalla partecipazione economica, sociale e decisionale, e sfruttamento economico della popolazione. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 121° posto su scala mondiale, in una classifica di 180 Paesi, con un giornalista ucciso all'inizio del 2016. Particolarmente complessa è soprattutto la situazione delle donne: circa il 45% è vittima di violenze e il Paese è primo nella classifica stilata dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani per numero di assassinii di donne, nonostante l'emanazione nel 2008 di una legge contro il femminicidio. In 36 anni di guerra civile dove le donne hanno subito violenze atroci, sono state piantate le radici del femminicidio, pratica ampiamente diffusa nel paese dell'America centrale. L'odio per le donne, seminato nel corso degli anni, oggi viene raccolto anche in

assenza di strategie militari. I numeri delle vittime sono altissimi: 695 donne uccise nel 2010, 631 nel 2011, 560 nel 2012 con una percentuale di condanne inferiore al 4%. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Un altro problema che affligge il Paese è l'alto tasso di matrimoni precoci. Il Consiglio della Popolazione afferma che oltre la metà di tutte le bambine delle zone rurali del Guatemala si sposano prima del compimento di 18 anni. Molte di loro iniziano ad essere madri, quando sono esse stesse ancora bambine.

Anche per questo motivo il Guatemala è il paese più popoloso dell'America Centrale (14,918,999), avendo il più alto tasso di fertilità dell'America Latina. La crescita della popolazione è destinato a proseguire a causa della sua grande popolazione in età riproduttiva e ad alto tasso di natalità; quasi la metà della popolazione guatemalteca è sotto i 19 anni, il che rende la popolazione la più giovane dell'America Latina (quasi il 60% è al di sotto dei 24 anni). Il tasso di fecondità totale del Guatemala è lentamente diminuita nel corso degli ultimi decenni, dovuta in parte a programmi di salute finanziati dal governo. Tuttavia, il tasso di natalità è ancora più di tre figli per donna ed è nettamente superiore tra le popolazioni rurali e indigene. La composizione pluriethnica del Guatemala è riconosciuta dalla Costituzione, che garantisce alle diverse popolazioni la salvaguardia delle particolarità culturali e linguistiche. La Costituzione sancisce inoltre che lo Stato deve consentire a tutti i cittadini di ricevere un'istruzione gratuita e che nessuno deve essere discriminato. Ciò significa anche che la popolazione indigena ha diritto a un insegnamento bilingue. Benché il Guatemala abbia compiuto notevoli progressi in campo educativo, il problema delle disparità sociali rimane acuto: specialmente nelle aree rurali, gli insegnanti tendono a non essere sufficientemente formati, e mancano materiale didattico e metodi adeguati per un insegnamento rispettoso delle differenze culturali e linguistiche del paese (fonte: Unicef). Il Guatemala ha avanzato per contrastare l'analfabetismo, in quanto nel 1986 il tasso era del 52%, che è stato ridotto nel 1994 al 38,7%. Oggi la cifra è stata ridotta al 20%. Il Guatemala sta soffrendo di una crisi di malnutrizione cronica, e questa è forte specialmente nelle comunità indigene maya, dove **ogni 10 bambini, 7 soffrono di ritardo della crescita**. Secondo il World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale), il Guatemala è **tra i quattro paesi del mondo con il tasso di malnutrizione cronica più alto**. Molti bambini, in Guatemala, mangiano a sufficienza. Ma il cibo che consumano non contiene abbastanza sostanze nutritive. Sembra inverosimile se pensiamo che **in questo Paese si produce una enorme quantità di frutta e verdura**. Ma la maggior parte di questa viene destinata all'esportazione, e non arriva nei mercati locali, soprattutto non arriva sui tavoli delle famiglie povere, le quali consumano principalmente mais, e fagioli. **Alimenti come questi bloccano la fame, ma non l'insorgere della malnutrizione**. Queste comunità continuano a non avere **mezzi per poter prevenire il ritardo della crescita**: ad esempio l'accesso **all'acqua potabile**. L'acqua contaminata può causare infezioni gastrointestinali che impediscono che il corpo assorba i nutrienti (fonte: FAO), e il 10% della popolazione non ha la possibilità di attingere all'acqua potabile, specialmente gli abitanti delle zone rurali.

Sono stati compiuti progressi importanti sul piano dell'accertamento delle responsabilità, benché la giustizia per le violazioni dei diritti umani e i crimini di diritto internazionale commessi durante il conflitto armato interno è rimasta evasiva. I difensori dei diritti umani, tra cui ambientalisti e attivisti per i diritti sulla terra, che avevano protestato contro progetti idroelettrici e minerari, così come i giornalisti, sono stati al centro di minacce, aggressioni, vessazioni e intimidazioni. La violenza contro donne e ragazze è un fenomeno diffuso e sistematico, il reato più frequentemente denunciato nel paese nel 2013 e 2014.

L'organizzazione guatemalteca per i diritti umani Udefegua ha documentato 337 aggressioni contro i difensori dei diritti umani nella prima metà dell'anno 2015, più del numero totale registrato nell'intero 2012. L'Udefegua ha inoltre dichiarato che quasi il 71% di tutti gli episodi di aggressione e intimidazione contro difensori dei diritti umani registrati nella prima metà dell'anno riguardavano leader nativi e difensori impegnati in tematiche ambientali e collegate ai diritti sulla terra.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

---

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **SAN JUAN LA LAGUNA (COE - 116386)**

In Guatemala gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine a una guerra civile durata più di 3 decenni, causata da uno Stato militarizzato responsabile di innumerevoli abusi di diritti umani e che esacerbò le disuguaglianze sociali ed escluse sistematicamente la popolazione indigena di origine Maya. Negli ultimi anni, l'elevata crescita demografica, l'esclusione e la disuguaglianza hanno perpetuato una situazione nella quale il 62% della popolazione vive in povertà e il 30% in povertà estrema. D'altra parte, nonostante i cambiamenti per la società guatemalteca dalla fine del conflitto armato, soprattutto rispetto alla democratizzazione del paese, le istituzioni sono deboli e mancano di risorse adeguate per combattere la povertà. Il contesto attuale non presenta le condizioni per un processo effettivo di riconciliazione nazionale e

il governo dovrebbe fare maggiori sforzi per generare più fiducia sul suo Piano di Sviluppo Nazionale basato sugli Accordi di pace del 1996 che stabiliscono una serie di obiettivi e politiche da seguire e che coprono aree come lo sviluppo umano, economico e sociale, la riforma del settore pubblico, la giustizia e i diritti umani, la sicurezza e la riconciliazione nazionale e che allo stato attuale risultano abbastanza inapplicati. Il presente intervento sarà realizzato nel territorio di **San Juan La Laguna** e municipi circostanti del bacino del lago Atitlán nell'Altipiano Occidentale guatemalteco e nel **dipartimento di Sololá**. Il clima della zona di **San Juan La Laguna** (montagnosa con altitudini da 1600 a più di 2300m) è particolarmente rigido durante la stagione secca (da novembre a marzo), mentre è caldo e umido nella stagione delle piogge. La popolazione è prevalentemente indigena, in particolare vi sono presenti tre etnie Maya a cui corrispondono tre lingue: Quichés, Cakchiqueles y tz'utujiles. Il municipio di San Juan, includendo 3 villaggi, conta in particolare circa 10.250 abitanti, tutta la zona di intervento circa 70.000. L'economia della zona è basata essenzialmente sull'attività turistica - il lago Atitlán è una delle mete più visitate in Guatemala: del 1.875.777 turisti che nel 2010 ha visitato il paese più del 20% ha avuto come destinazioni le località del lago Atitlán - e sull'agricoltura i cui prodotti principali sono mais, caffè, cipolla, pomodori e altri ortaggi. Queste attività sono però gestite da poche aziende con caratteristiche di latifondismo diffuso che lascia nell'indigenza la maggior parte della popolazione. I trasporti sono difficoltosi e il sistema di trasporti pubblici si basa su autobus. Non è presente come in tutto il Paese la rete ferroviaria. La povertà e l'esclusione in Guatemala sono fondamentalmente rurali e indigene. La popolazione indigena che rappresenta circa la metà della popolazione e vive per lo più in aree rurali è infatti la più povera e vive ai margini della società. In particolare l' 83% della popolazione indigena vive nella povertà ed il 47% nella povertà estrema.

Nel territorio di San Juan La Laguna COE interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale.

#### **Settore di intervento del progetto: Diritti Umani e Sviluppo Sociale.**

Il dipartimento di Sololá, con prevalenza di popolazione indigena, un tasso di povertà del 77% e di povertà estrema del 22%, è uno dei più poveri del Guatemala. La zona di San Juan La Laguna interessata dal progetto appartiene a questo dipartimento. Qui, l'unico presidio sanitario pubblico di riferimento è l'ospedale di Sololá che oltre ad essere di difficile accesso (da alcune zone del dipartimento, soprattutto quelle di montagna come San Juan La Laguna, sono necessarie ore di autobus per raggiungerlo), è sprovvisto delle più elementari medicazioni e attrezzature diagnostiche. Nella zona la maggioranza dei parti avviene a domicilio, in condizioni igienico-sanitarie molto precarie e spesso senza neppure l'assistenza della "comadrona", l'ostetrica del villaggio. Il tasso di donne che si sottopongono a test diagnostici prenatali è bassissimo, mentre è molto diffuso il matrimonio tra consanguinei. Se a questo si aggiungono le scarse possibilità di cura peri e post natale, è evidente che il numero di bambini, e dunque di adulti, con disabilità fisica e/o mentale risulta elevato. A questi si aggiungono, poi, coloro che acquisiscono la disabilità in età adulta. Causa di disabilità in età più avanzata sono infatti malattie che, non curate per la difficoltà di accesso alle cure sanitarie, comportano danni irreversibili alla salute: infezioni quali meningiti, denutrizione permanente, incidenti stradali o sul lavoro, incidenti domestici ecc. L'incidenza più alta di persone con disabilità (4,3%) si riscontra nella Regione Sud-Occidentale, dove si trova il Lago di Atitlan. In questo contesto di povertà, esclusione e disoccupazione, sono ancora più svantaggiate le persone con disabilità. Secondo i dati della ENDIS 2005 (la prima Encuesta Nacional de Discapacitad), in Guatemala circa il 4% (3,74%) delle persone è affetto da una qualche forma di disabilità ed il 77% di queste ha più di 19 anni. Nonostante il Guatemala abbia ratificato la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e nonostante un quadro normativo fondamentalmente favorevole alla promozione dell'integrazione di persone con disabilità, queste hanno scarse opportunità di integrarsi e partecipare nella società guatemalteca. Tra i disabili si registrano alti livelli di povertà e con questa di disoccupazione e di analfabetismo. Secondo la ENDIS il 52% delle famiglie con persone con disabilità sono povere con un reddito pro-capite di 218.19Q (poco più di 28 dollari) mensili, molto al di sotto di 450 Q che si richiedono per stare al di fuori della soglia di povertà (equivalenti a 2 dollari al giorno per persona) e solo il 27% possono considerarsi come non povere. Inoltre, il 50,3% delle persone con disabilità è analfabeta e appena il 20% ha frequentato qualche anno di istruzione primaria, l'8,5% possiede un'educazione media e solo l'1,9% superiore. In più, le persone con disabilità inserite nel mondo del lavoro sono solo lo 0,4% del totale della popolazione guatemalteca, ovvero, il 30% del totale delle persone con disabilità è occupato contro il 70% che non esercita nessuna attività economica. Ciò significa che la maggioranza delle persone con disabilità dipende da altre persone per il suo sostentamento e la maggior parte sono le donne.

Nelle aree rurali, dunque, l'accesso a opportunità di impiego diverse dall'agricoltura è molto limitato e ciò va anche di pari passo con un impiego in attività che non richiedono un lavoro qualificato e con un salario basso. Questi dati, nel loro insieme, rivelano che la condizione di disabilità è ancora fortemente stigmatizzata all'interno della società: infatti si negano opportunità di lavoro perché non si considera capace la persona o perché non riunisce le caratteristiche estetiche che diano una buona immagine dell'impresa. In altri casi l'opportunità di lavoro si dà caritativamente o come meccanismo di sollievo morale. Inoltre sempre la ENDIS rivela che solo il 2% di persone con disabilità ha partecipato a programmi di formazione lavorativa. Un ulteriore fattore che dimostra le scarse possibilità di integrazione delle persone con disabilità è la

difficoltà di accesso ai servizi di assistenza medica a causa dei costi degli stessi piuttosto che della non conoscenza dei servizi o proprio dell'inesistenza degli stessi, o anche a causa della mancanza di motivazione personale o di appoggio familiare. Per quanto riguarda l'assistenza specializzata che comprende tra gli altri servizi di diagnostica, trattamento, riabilitazione, consultazione mediche e integrali, questa arriva solamente al 25% delle persone con disabilità. Ciò rende evidente che i  $\frac{3}{4}$  del totale di questa popolazione non ha accesso a questo tipo di servizio e non c'è differenza tra uomini e donne. Il 52% ricevono assistenza da servizi sanitari del settore pubblico (ospedali o Instituto Guatemalteco de Seguridad Social), il 25% da un medico privato, il 25% da realtà benefiche private.

Infine, i dati della ENDIS segnalano che la partecipazione sociale delle persone con disabilità attraverso la frequentazione, la presenza in luoghi e attività pubbliche come servizi religiosi, ricreativi, luoghi turistici è limitata. Solo il 20% delle persone con disabilità ha dichiarato di frequentare luoghi come servizi sportivi, centri commerciali, biblioteche, cinema, teatro, ristoranti, ciò soprattutto a causa della mancanza di strutture fisiche adatte a persone con disabilità. A tale scenario si somma il riscontro della cattiva alimentazione generalizzata delle comunità beneficiarie. La cosiddetta "*comida chatarra*" (traduzione letterale spagnola del termine inglese *junk food*), ossia un'alimentazione sbilanciata e insalubre, che ha ormai contagiato non solo le aree urbane, ma anche quelle peri-urbane e rurali. Si è riscontrato quindi il bisogno di riscoprire un'alimentazione sana e bilanciata, oltre che più sostenibile anche da un punto di vista economico e ambientale. Il COE, nel suo servizio di assistenza e promozione sociale e integrazione dei bambini e degli adulti con disabilità si trova ad affrontare un problema specifico che interessa i giovani adulti con disabilità, problema fatto presente anche espressamente da alcuni di questi giovani che frequentano Centro Maya: la difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro oltre che nel contesto sociale in cui vivono. L'analisi dei problemi realizzata dallo stesso Centro Maya con due volontari del COE, ha permesso di individuare i seguenti gruppi di cause all'origine di questo problema centrale:

- Tra i professionisti che a vario titolo si occupano di persone con disabilità, come lo staff delle associazioni presenti nel bacino del lago Atitlán o gli insegnanti e il personale scolastico delle scuole della zona, persiste una diffusa mentalità assistenzialista che concepisce la persona disabile esclusivamente come soggetto svantaggiato che necessita di cure, non come un individuo dotato di potenzialità e pertanto bisognoso non solo di assistenza ma anche di opportunità che ne consentano il pieno sviluppo umano e sociale.
- Sono ancora deboli nella zona d'intervento azioni in grado di orientare i giovani adulti con disabilità in un percorso di inclusione lavorativa, di avere una formazione specifica che permetta loro di partecipare alla vita economica della loro comunità. Anche l'Associazione Centro Maya Servicio Integral presa dalle priorità, dalle emergenze di casi di bambini con disabilità che arrivano quotidianamente al centro e ai quali bisogna portare attenzione a livello sanitario ed educativo, oltre che condizionata dalla carenza di conoscenze metodologiche necessarie all'orientamento lavorativo, fino al 2011, non era riuscita ad occuparsi come dovuto, e come previsto anche dallo statuto, delle necessità specifiche dei giovani adulti con disabilità.
- Nella zona sono assenti realtà lavorative protette, cioè ambienti di lavoro caratterizzati da un elevato livello di protezione piuttosto che dalla produttività e dall'efficienza. L'ambiente lavorativo protetto, attraverso la presenza di personale preparato e di ausili appositi per permettere alla persona con disabilità di lavorare è in grado di accogliere la persona con disabilità e di creare il contesto sia ambientale che relazionale migliore perché questa possa partecipare alla produzione. Per diversi giovani con disabilità, infatti, un inserimento diretto nel normale circuito del lavoro, sia pubblico sia privato, potrebbe non tenere nel tempo, essere estremamente arduo e foriero di problemi sia per le difficoltà del giovane a reggere alle richieste di produttività ed efficienza, sia per i reali ostacoli che un ambiente di lavoro incontra nel farsi carico delle problematiche delle persone con disabilità.
- Anche in presenza di giovani adulti con disabilità che potrebbero essere inseriti direttamente, senza particolari problemi in un contesto lavorativo normale, è difficile trovare realtà produttive disponibili ad assumerli. Aziende, imprese, negozi sono fondamentalmente reticenti sia per una forte stigmatizzazione che c'è nella società nei confronti delle persone con disabilità (queste sono ritenute meno capaci di altri) sia perché nessuno, ente o istituzione, li supporta nell'inserimento di queste persone.
- Esistono molti pregiudizi e stereotipi sulla disabilità. Le persone con disabilità sono considerate un carico per la società ed in generale una fonte di spesa per la famiglia. Ci sono famiglie cui risulta difficile dare ai propri figli l'attenzione, la cura e l'educazione speciale che richiedono. Come conseguenza di ciò molti bambini e giovani restano a casa dove non hanno comunicazione con la società e poco contatto umano e mobilità.
- Tra i giovani con disabilità vi è un livello di scolarità molto basso e per contro di analfabetismo molto alto e ciò rappresenta un limite importante ai fini dell'inserimento lavorativo. Purtroppo a dispetto di quanto stabilisce la legge guatemalteca 135/96 di assistenza alle persone con disabilità, che promuove l'educazione delle stesse ed invita le autorità educative a effettuare gli adattamenti necessari e a fornire i servizi di sostegno richiesti - quali risorse umane specializzate, adeguamenti curriculari, metodologia, risorse didattiche, impianti fisici - affinché il diritto delle persone con

disabilità all'istruzione sia reso effettivo, le scuole del territorio non sono preparate, attrezzate ad accogliere bambini e ragazzi con disabilità e così i genitori rinunciano a mandarli a scuola.

- Anche servizi culturali e attività commerciali (per es. biblioteca, cinema, teatro) non sono attrezzati, preparati per favorire l'integrazione e la partecipazione sociale delle persone con disabilità.
- La normativa nazionale, in materia di tutela del lavoratore è estremamente sommaria (un solo testo di legge e senza disposizioni specifiche), il che permette che il 75% dell'economia delle zone rurali (ENDIS 2012) sia informale, ovvero "in nero". Questo problema specifico ha reso di fatto vani i tentativi di inserire, dopo un periodo di formazione nei laboratori di Alma de Colores, giovani con disabilità in contesti lavorativi esterni.

L'analisi dei problemi ha inoltre messo in evidenza che la difficoltà di inclusione lavorativa e sociale per i giovani adulti con disabilità contribuisce a generare una situazione di povertà innanzitutto nelle loro famiglie, che spessissimo già vivono con risorse limitate, mancano di risorse economiche per pagare le terapie o i medicinali che questi richiedono per la loro malattia ed incontrano serie difficoltà a garantire nel tempo il loro mantenimento, e per esteso in tutta l'area di intervento. A questo proposito vale la pena citare una ricerca svolta dal Coe, in convenzione con la IAO (istituto agronomico d'oltre mare), sviluppata su un campione di popolazione di San Juan La Laguna (i cofondatori di una cooperativa sostenuta dalla IAO), grazie alla quale si sono verificate alcune ipotesi di partenza: la presenza di un familiare con disabilità, in sintesi, rende maggiormente vulnerabile la famiglia d'origine.

In particolare si è riscontrato, nelle famiglie al cui interno sia presente un familiare con disabilità:

- Il tasso di lavori "formali" è la metà rispetto alle famiglie in cui non ci sia un membro con disabilità
- È del 10% inferiore la percentuale di famiglie che ha una casa di proprietà (dal 80% al 70%)
- Aumenta del 10% (dal 60 al 70,1) la porzione di famiglie che ha difficoltà a garantire i tre pasti al giorno a tutti i membri della famiglia
- Aumenta del 20% (dal 30 al 50%) la porzione di famiglie che dichiara di non aver accesso ai servizi medici
- Si riduce all'89% la quota di minori che frequentano la scuola (con un 100% nelle famiglie in cui non è presente un membro con disabilità).

Questo conferma, in buona sostanza che la presenza di una persona con disabilità, nella zona di intervento del progetto, è un fattore di ulteriore marginalizzazione e povertà.

**I partner: per la realizzazione del presente progetto COE collaborerà con i seguenti partner:**

**Asociacion Centro Maya servicio integral, para la niñez, adolescencia y adultos con necesidades especiales y/o discapacidad – CENTRO MAYA SERVICIO INTEGRAL.** CENTRO MAYA SERVICIO

INTEGRAL è un'associazione attiva sul territorio dal 2001, che ha come obiettivi: offrire assistenza integrale a persone che presentano disabilità fisiche, intellettuali e sensoriali per arrivare alla loro riabilitazione e partecipazione piena ed effettiva nella società; migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone con disabilità mediante la prestazione di servizi di terapia e progetti sociali; prestare servizi di assistenza personalizzati secondo le capacità e necessità delle persone con disabilità: logopedia, terapia occupazionale, fisioterapia, integrazione sensoriale, psicologia educazione speciale, attività sportive; fornire alle persone con disabilità servizi di sostegno e aiuti tecnici, garantire l'esercizio dei loro diritti e doveri; prestare assistenza alle persone con disabilità implementando azioni volte a favorire il loro sviluppo fisico, psicologico, intellettuale, sensoriale, educativo, sociale e affettivo; promuovere una maggiore accettazione delle persone con disabilità da parte dei genitori e delle famiglie; garantire il rispetto dei diritti dei bambini, adolescenti e adulti con disabilità nel quadro dell'integrazione sociale e familiare. L'utenza delle attività di Centro Maya Servicio Integral è estremamente eterogenea sia per patologie che per età - dagli 0 agli 85 anni - con problematiche molto differenti tra loro. Nella realizzazione delle sue attività Centro Maya Servicio Integral collabora con diverse realtà: la fondazione spagnola "Senderos de maiz" che garantisce visite mediche generiche e l'accompagnamento a Città del Guatemala quando siano necessarie cure specialistiche; la "Fondazione Maya Support", che sostiene attraverso il lavoro volontario dei due fondatori le attività di Centro Maya; "GuateHelp", associazione svizzera che supporta le persone disabili del Guatemala con risorse finanziarie e materiali; "Centro Maya Project", organizzazione no-profit statunitense che grazie al lavoro dei suoi volontari supporta tutte le attività del Centro Maya; l'associazione norvegese "Dissimilis", impegnata in Norvegia e all'estero nello sviluppo delle capacità artistiche (musicali, teatrali, grafiche, ecc.) delle persone con disabilità; Ati't Ala', la cui mission è promuovere l'equilibrio tra le risorse naturali del Lago Atitlan e dei suoi abitanti, attraverso la protezione dell'ambiente, la creazione di posti di lavoro e la conservazione delle conoscenze ancestrali. Centro Maya Servicio Integral attualmente si configura come punto di riferimento per le persone con disabilità della zona, con circa 150 persone seguite ad oggi, e altresì come realtà indigena che gode di ampia fiducia nelle comunità locali proprio in quanto realtà degli indigeni e gestita dagli indigeni.

Nel settore Diritti umani e sviluppo sociale COE interviene nel territorio di San Juan La Laguna con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

**Destinatari diretti:**

- 25 giovani adulti con disabilità con età superiore ai 16 anni, uomini e donne, con abilità lavorativa della zona d'intervento

**Beneficiari indiretti:**

- tutto lo staff e il Consiglio direttivo di Centro Maya e i genitori degli utenti del centro (in tutto 105 persone), circa 1500 persone tra studenti, insegnanti, responsabili e impiegati di attività commerciali che beneficiano delle attività di informazione e sensibilizzazione sulla disabilità; le famiglie dei destinatari diretti, e in generale tutta la popolazione dell'area di intervento

**OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Creare una impresa sociale che abbia come fine l'inserimento lavorativo o formativo del 10% degli adulti con disabilità presenti a San Juan La Laguna

**COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 Inclusione lavorativa e sociale di giovani adulti con disabilità

1. Corsi di formazione per i giovani e adulti con disabilità inseriti delle aree produttive di Alma de Colores (un laboratorio artigianale di terapia occupazionale che ogni anno coinvolge giovani adulti con disabilità)
2. Definizione di un Progetto Educativo Individualizzato per ognuno dei 25 adulti con disabilità
3. Implementazione di 1 laboratorio di artigianato.
4. Implementazione di 1 laboratorio di panetteria/comedor.
5. Implementazione di un laboratorio di orticoltura.
6. Implementazione di un percorso di formazione in artigianato a domicilio.
7. Attività di informazione sulla disabilità per le famiglie e la comunità (giornata porte aperte, laboratori interattivi, manifestazioni culturali ecc...)
8. Promozione delle attività del progetto Alma de Colores sul territorio
9. Applicazione di una terapia occupazionale di CMSI con particolare riferimento alla sezione pre-lavorativa
10. Sviluppo di una filosofia produttiva che valorizzi l'utilizzo di prodotti a km 0, biologici, naturali (caratteristiche produttive non visibili all'acquirente)

**Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

Il/Le volontari/e in servizio civile n. 1 e 2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'elaborazione di materiale di comunicazione sociale e divulgazione del progetto Alma de Colores
- Mappatura delle realtà e delle occasioni di collaborazione nella zona.
- Promozione delle attività del progetto Alma de Colores sul territorio.
- Sostegno e partecipazione alle attività educative sul tema della disabilità nella realtà
- Collaborazione nella stesura dei progetti educativi individualizzati (PEI) per 25 giovani adulti con disabilità.
- Supporto educativo nell'implementazione di 1 laboratorio di artigianato.
- Sostegno nella mappatura delle realtà e delle occasioni sociali nella zona.
- Sostegno nell'area di terapia occupazionale di CMSI con particolare riferimento alla sezione pre-lavorativa
- Collaborazione negli eventi culturali e tematici finalizzati all'abbattimento di stereotipi sulla disabilità (giornata porte aperte, laboratori interattivi, manifestazioni culturali ecc...)
- Collaborazione nella valorizzazione della filosofia di intervento dei vari settori produttivi (attenzioni ai prodotti a km 0, utilizzo prodotti biodegradabili e naturali, caratteristiche del prodotto non visibili all'acquirente)

**REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;

- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

**SAN JUAN DE LA LAGUNA (COE 116386)**

Volontari/e n°1-2

- Preferibile laurea in Scienze dell'Educazione, Scienze della Comunicazione, Scienze della Formazione o corso OSS
  - Preferibile precedente esperienza con il mondo della disabilità
  - Preferibile eventuale esperienza pregressa nel contesto di destinazione
-



## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

#### **SAN JUAN DE LA LAGUNA (COE - 116386)**

- Disponibilità a spostarsi in barca

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

##### **SAN JUAN DE LA LAGUNA (COE - 116386)**

- il disagio di vivere in un contesto di piccole dimensioni, che non offre i confort e le opportunità culturali (cinema, teatri, ecc...) occidentali.

#### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

##### **CRIMINALITÀ'**

Il Guatemala registra un alto indice di violenza, (omicidi, rapine a mano armata, violenze sessuali e sequestri ai fini di estorsione) in particolare nella Capitale e nelle principali città. Città del Guatemala ed alcuni municipi limitrofi presentano i più elevati indici di criminalità del Paese. Nella Capitale, si consiglia pertanto vivamente di evitare diversi quartieri nonché le zone di Mixco e Villanueva. La massima attenzione è raccomandata anche nelle zone 1 (centro storico) e nei principali quartieri residenziali (dove sono ubicati i principali alberghi e locali frequentati da stranieri), dove si consiglia di tenere un comportamento particolarmente prudente e di limitare al minimo i movimenti nelle ore notturne. Si consiglia comunque di osservare la massima prudenza e di seguire le dovute precauzioni in tutte le regioni del Paese, anche ad Atitlán e ad Antigua, zone ad elevata frequentazione turistica e tradizionalmente considerate sicure. Al riguardo, infatti, si segnala che alcune aggressioni e rapine a mano armata si sono verificate anche contro autobus turistici che si dirigevano ai siti archeologici Maya, in particolare sulla strada che conduce dalla città di Flores al sito archeologico di Tikal. Si raccomanda prudenza anche in caso di escursioni ai principali vulcani del Paese quali, ad esempio, il Pacaya, Agua, Fuego e Acatenango dove sono possibili aggressioni e rapine. Il Dipartimento di Chimaltenango e la cittadina di El Tejar in particolare, presentano tassi di microcriminalità e violenza di genere più elevati rispetto ai Paesi occidentali, ma questo non ha mai compromesso le attività progettuali né messo a repentaglio la sicurezza dei volontari e degli operatori locali. Nel comune di Nebaj il fenomeno della criminalità è sottorappresentato

##### **MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE:**

Si confermano tensioni a sfondo sociale, con un conseguente aumento da parte delle autorità locali di misure di polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico, in alcune aree rurali del Paese (in particolare nei Dipartimenti di San Marcos, Huehuetenango, Santa Rosa e Coban) ove la popolazione locale è contraria allo sfruttamento delle risorse naturali e delle miniere. Al riguardo si raccomanda pertanto di evitare i luoghi di predette manifestazioni.

#### **ALTRE ATTIVITA' CRIMINALI E TERRORISMO:**

Si consiglia di evitare le zone presso il confine con il Messico e le aree dove per lo più operano i gruppi criminali legati al narcotraffico (Dipartimenti di Izabal, Alta Verapaz, Peten, Huehuetenango, San Marcos). Particolare attenzione ed un comportamento improntato alla massima prudenza deve essere tenuto anche nelle zone vicine al confine con Honduras, El Salvador e Belize. Il Paese infine condivide con il resto del mondo, anche se in parte minore rispetto di altre aree, la crescente esposizione al rischio derivante dal terrorismo internazionale

#### **Rischi sanitari:**

##### **STRUTTURE SANITARIE**

la situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina. L'assistenza medica di base è garantita solo nella capitale. In alcune zone residenziali sono presenti strutture sanitarie, per lo più private, con medici formati prevalentemente negli Stati Uniti.

##### **MALATTIE PRESENTI**

I maggiori problemi sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria sono il nord del Paese: Peten, Ixcán, Quiché, Hehuetenango, Alta Verapaz, Esquintla. Il dengue interessa tutto il Centro America e può essere anche di tipo emorragico con conseguenze letali se non trattato tempestivamente, pertanto si consiglia di consultare subito un medico in presenza di sintomi di tale malattia. Esiste inoltre il rischio di contrarre malattie, quali epatite A e B e il tifo, a causa dell'acqua, non potabile in tutto il Paese e del consumo di cibi crudi, potenzialmente infetti a causa delle scarse condizioni igieniche che caratterizzano il Paese. Negli ultimi mesi sono stati riscontrati anche casi di Chikungunya nella zona sud ovest del Paese, in particolare nel Dipartimento di Escuintla. Nel Paese si sono verificati infine casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti" e "Aedes albopictus" responsabile anche della "dengue" e della "chikungunya".

#### **Altri Rischi:**

##### **TERREMOTI**

Le Nazioni Unite includono il Guatemala tra i Paesi maggiormente esposti al rischio di calamità naturali. Il territorio guatemalteco presenta infatti un elevato rischio sismico associato alla presenza di vulcani che risultano tuttora attivi. Al riguardo, si segnala che recentemente il vulcano\_Santiaguito\_ (nella zona di Antigua) e il vulcano Fuego (che si trova all'intersezione delle Province di Sacatepequez, Escuintla e Chimaltenango), hanno ripreso la propria attività eruttiva. Si consiglia pertanto di non effettuare escursioni alle pendici dei predetti vulcani.

##### **PRECIPITAZIONI VIOLENTE**

Durante la stagione delle piogge (da maggio ad novembre) si possono verificare forti tempeste tropicali -in alcuni casi possono trasformarsi in uragani- che colpiscono soprattutto la costa atlantica. Le forti piogge possono causare inondazioni, frane e danni alla rete stradale in ogni area del Paese ed in particolare nella Capitale e nei suoi Dipartimenti.

#### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo

- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto.

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

### **Per la sede di: SAN JUAN LA LAGUNA (COE - 116386)**

<b>Tematiche di formazione</b>
Presentazione COE, valori, storia, organigramma generale
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Guatemala e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Presentazione del contesto della disabilità in Guatemala
Metodologie di formazione laboratoriale per persone con disabilità - Concetti base sulla disabilità - Peculiarità della disabilità nei PVS - Reabilitacion Basada en la Comunidad, ICF, Learning by doing
Inserimento lavorativo di persone con disabilità in Guatemala -Cenni storici (Conadi e legislatura locale) -Applicazione pratica del Learning by doing in Alma De Colores: analisi critica del quadro logico
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

### DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**.(Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
COE	BARZIO (LC)	VIA MILANO, 4 - 23816	0341-996453	<a href="http://www.coeweb.org">www.coeweb.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [coebarzio@aziendapec.it](mailto:coebarzio@aziendapec.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: GUATEMALA 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.